

INFORMAZIONE DI PARMA



EDITORE: SERVIZI EDITORIALI PIRELLI SCARL. Registrazione Tribunale di Parma n. 10/2008 del 10/07/2008.
Direzione e Redazione: Parma via Dei Mercati, 16/A cap. 43100 Tel. 0521/586506, fax 0521/586227.
E-mail: redazione@informazioneparma.com, Pubblicità P40941, via dei Mercati 16/A, 43100 Parma.
Tel. 0521/586228, Fax 0521/586155, comunicazione@informazione.com.
Pirelli Editore S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, L. 30/01/00

Abbonamento obbligatorio
con LA STAMPA

Anno III numero 328
MARTEDÌ 7 DICEMBRE 2010

€ 1,20



I risultati presentati nella facoltà di Economia in un'iniziativa organizzata da Cgil

Giovani e lavoro, in Italia situazione al limite

Secondo una ricerca europea, nel nostro Paese poco sostegno ai disoccupati

I giovani disoccupati italiani? Emarginati, senza fiducia nel futuro e nelle istituzioni. E quanto emerge da una ricerca finanziata dalla Commissione Europea dal titolo "I giovani, la disoccupazione e l'esclusione sociale e politica in Europa", presentata qualche giorno fa in anteprima alla facoltà di Economia. La ricerca si è svolta contemporaneamente in sette Paesi (Italia, Francia, Germania, Portogallo, Polonia, Svizzera e Svezia) da maggio 2008 a agosto 2011 con l'obiettivo di capire quanto lo stato occupazionale contribuisca a determinare l'inclusione o l'esclusione sociale e politica dei giovani, la loro salute e il loro benessere.

I risultati, illustrati da Simone Baglioni e Matteo Bassoli, dell'Università Bocconi di Milano, e Jasmine Lorenzini, dell'Università di Ginevra, nel corso dell'iniziativa organizzata da Cgil Parma, Nidil Cgil Parma, UduParma e Gruppo Giovani Cgil, hanno mostrato un quadro preoccupante della situazione nazionale. Secondo la ricerca, infatti, l'Italia si presenterebbe come un Paese chiuso alle esigenze dei giovani, soprattutto dei precari e dei disoccupati. Una regolamentazione del mercato del lavoro rigida,

insieme a carenze nelle forme di sostegno per formazione e reddito ai disoccupati e alla totale mancanza di politiche attive del lavoro per l'inserimento dei giovani nel mercato, renderebbe l'Italia simile alla Polonia in quanto a emarginazione. Grande funzione di integrazione svolge invece l'associazionismo, con organizzazioni e cooperative sociali che offrono ai giovani disoccupati e precari servizi essenziali, come lo sportello lavoro, ma anche corsi di formazione e assistenza nella relazione con le istituzioni. Infine, il sondaggio svolto su 1500 giovani (suddivisi equamente in precari, disoccupati, occupati a tempo indeterminato) conferma la relazione tra sicurezza nel lavoro e salute delle persone. Anche per quanto riguarda il livello di ottimismo sul futuro, esiste uno stacco superiore a dieci punti percentuali tra disoccupati e lavoratori a tempo indeterminato. Rispetto agli altri Paesi, però, in Italia i precari risultano essere molto attivi politicamente, preferendo forme di partecipazione politica informale, come petizioni o proteste su temi specifici. Meno vivo l'interesse dei giovani per il sindacato: meno del 5 per cento dei lavoratori a tempo indeterminato sono iscritti.